

SCUOLA 19 TICINESE

periodico mensile della sezione pedagogica anno II (serie III) agosto - settembre 1973

SOMMARIO

Per una politica della gioventù — Aspetti psicologici e orientamenti didattici della scuola media superiore (I parte) — L'insegnamento della matematica nelle scuole maggiori e nei ginnasi — I lavori per la scuola media — Programma degli incontri di lavoro dei docenti di matematica moderna — Libri di casa nostra — Comunicati, informazioni e cronaca.

Per una politica della gioventù

Il problema di una politica della gioventù da parte dello Stato diventa sempre più urgente e implica una serie di quesiti di non facile soluzione a livello giuridico, politico, sociale, psicologico. Esso è una componente della svolta storica in cui la nostra società si trova ed è intimamente legato alla crisi delle istituzioni culturali, politiche, militari, religiose, sociali. Anche coloro che nutrono patenti perplessità e riserve non possono ignorare la realtà della sua esistenza e negare la necessità di affrontarlo e dibatterlo. I responsabili della vita politica nazionale non possono ormai restare al punto della constatazione ma devono prospettare se non proprio una soluzione almeno avviare proposte concrete su un piano organizzativo e operativo. Perciò preliminarmente è necessario un esame della questione filosofica e persino filologica di cosa sia la gioventù, che cosa voglia, prima di rispondere con la proposta di un disegno organico di interventi istituzionali. Ma anche qui non è che non appaiano le difficoltà; e prima di tutto è da vedere fino a che punto sia veramente legittimo l'intervento statale e quali ne siano i limiti e le modalità. Se da un lato rimangono le possibilità della prosecuzione di un'azione per così dire classica che assimila il problema della gioventù agli altri problemi sociali



e culturali che lo Stato deve affrontare (prospettandolo in maniera non difforme organizzativamente da come è per esempio impostato quello della vecchiaia, cioè inquadrandolo nei normali doveri dello Stato verso i cittadini), dall'altro permangono e si accentuano le particolarità della natura stessa del problema giovanile e le implicazioni storiche e psicologiche che danno contenuti propri e autonomi ad una categoria sociale che presenta connotati, atteggiamenti e realtà esistenziali che la configurano come un momento non soltanto psicologico e morale, ma soprattutto come una realtà politica definita e delimitata. Insomma, al di là delle ideologie proprie a tutta la popolazione e delle dottrine filosofiche e politiche che si possono professare, la gioventù si riconosce quale classe sociale e politica che nei suoi specifici problemi, nelle sue reazioni alla civiltà contemporanea, nella ripugnanza di fronte alle categorie costituzionali, nel senso di rifiuto e di «esilio», riconosce altresì i segni distintivi e permanenti di un'identità che accomuna e risuscita i vincoli di classe. Di più, evidente appare la sostanziale differenza tra le forme di emarginazione dei vecchi, il cui lievito politico va via via attenuandosi e spegnendosi nei problemi puri e semplici della comunicazione con gli altri, rivendicando un inserimento meno inumano di sopravvivenza, e quelle di emarginazione giovanile che si rivelano vera e propria frustrazione di chi ha una tale forza dinamica, una tale vitalità produttiva compressa ed avvilita da ritenersi ingiustamente estromessa dalle componenti rinnovatrici della società — anzi al punto di considerarsi la sola forza rinnovatrice — a profitto di un conservatorismo immobilista che si fonda sull'inaffidabilità dell'«establishment».

Se una delle peculiarità giovanili è il richiamo all'autonomia della classe e all'indipendenza da ogni inquadramento istituzionale, rimane aperta la sola strada dell'affidamento di ogni attività organizzativa e creativa agli stessi giovani. Ma se s'insiste nel considerare il problema come conglobato in una risposta che lo Stato, conseguente ai suoi doveri verso tutti i cittadini, deve concretare in misure appropriate, l'inquadramento istituzionale della gioventù rimane la sola risposta. Tuttavia anche questa risposta sviluppata da una linea classica non può essere totalmente «ottocentesca»; vale a dire, ammesso che alcuni interventi fondamentali del passato quali l'estensione dell'obbligo scolastico o la legislazione sul lavoro dei minori segnarono una svolta storica di progresso nei doveri dello Stato verso la gioventù, attualmente l'allargamento e l'applicazione di misure legali di tale natura appaiono parziali e impropri a rispondere alla situazione

Réflexions et propositions concernant une politique suisse de la jeunesse

Rapport

du groupe d'étude du
Département fédéral de l'intérieur
pour les problèmes relatifs à une
politique suisse de la jeunesse
16. juillet 1973

Una copia del Rapporto è stata depositata presso le biblioteche dei ginnasi, delle scuole d'arti e mestieri e delle scuole medie superiori.

reale. La stessa applicazione del postulato dell'educazione permanente, cioè continuativa, urta contro una concezione che non vuole limitarsi ad una prosecuzione di decreti legislativi e giuridici o alla riconosciuta codificazione di un diritto, ma vuol essere acquisizione indipendente e critica, aspirazione di una personalità liberamente riconosciuta non soltanto nella sostanza legale, ma morale e umana. Si capisce allora come il Rapporto del gruppo di studio del Dipartimento federale dell'interno per i problemi relativi a una politica svizzera della gioventù, che ha pubblicato le sue conclusioni in un opuscolo, **Réflexions et propositions concernant une politique suisse de la jeunesse** (16 juillet 1973), si sia diviso su queste due concezioni che non sono di metodo ma di fondo. Uscirono perciò «deux modèles foncièrement différents» spiegati in questo modo: «Le premier partait des considérations suivantes: il y a toujours eu une politique de la jeunesse puisque toutes les mesures prises pour la jeunesse relèvent de cette politique (cioè l'inquadramento nella realtà sociale e legislativa esistente) (...) Il importe cependant de définir les buts d'une politique bien déterminée, systématique, et d'en tenir compte lorsqu'il y a croisement avec d'autres domaines. Les buts doivent être le large épanouissement de la personnalité (y compris la participation des jeunes adultes aux décisions qui modèlent l'Etat et la société), un appui général donné à la jeunesse et à ses communautés, une attention particulière étant portée sur les rapports d'interaction avec les autres groupes de la population. Dans cette optique, le modè-

le prévoyait entre autres la nomination d'un délégué aux questions de la jeunesse, la présentation d'un rapport et la création d'un institut de recherches. Le second modèle était axé sur l'idée d'une politique conçue pour permettre aux jeunes de 13 à 25 ans de prendre leurs décisions aussi librement que possible. Tandis que les auteurs du premier modèle constataient expressément que la politique de la vieillesse ne peut être celle des personnes âgées, les auteurs du second modèle entendaient laisser la jeunesse jouer le premier rôle, ce qui supposait un projet complètement indépendant des autorités. L'important, était-il dit, est que les jeunes aient la possibilité de faire connaître leurs problèmes, leurs besoins et leurs désirs. Pour cela, il était proposé, en particulier, de prévoir la formation de groupes autonomes de jeunes, des manifestations culturelles stimulant la créativité ainsi qu'un sondage d'opinion systématique dans les écoles et autres lieux de travail. La politique de la jeunesse devait être considérée comme propre à contribuer à une modification radicale de la société.»

Ma le vere difficoltà sorgono dai dati di un'analisi sociale e psicologica intesa a definire i concetti di giovinezza e di gioventù. In altre parole la prima definizione riguarda i limiti di uno stato di esistenza o di un momento della vita dell'uomo; la seconda indica il contributo associativo delle persone che, attive in settori diversi e legate da un contratto che a volte diversifica fondamentalmente le posizioni sociali e i rapporti con gli altri gruppi — infatti la posizione di uno studente è socialmente diversa di quella di un apprendista o di un giovane attivo nell'azienda familiare — complica e fraziona il concetto unitario di gioventù. Le responsabilità sociali sono diverse e non permettono di assumere modalità d'intervento uguali per tutti. Ma più ancora sono le componenti psicologiche che sfuggono a un vero confronto, che suscitano perplessità. Il mondo dei giovani di oggi si caratterizza per l'agitazione continua, per una continua serie di proposte, per l'estensione di interessi politici e culturali che non trovano di certo confronto con la mentalità, le attitudini e le possibilità della gioventù d'un tempo. Questi elementi che danno il senso di una svolta storica, come si è detto, non sono sempre persuasivi, per cui è lecito chiedersi fino a qual punto si possa distinguere «la superficialité de la profondeur». L'esigenza del giovane è tuttavia quella di non essere considerato qualcuno che sta diventando qualcosa, ma vuol essere considerato qualcuno. Il cumulo di problemi che pongono per i giovani le relazioni umane, il

(Continua a pag. 16)

de portier du bronze final, une passerelle en bois du premier âge du fer, un renforcement de berge celtique, un pont celtique effondré et deux chemins celtiques, un grand pont militaire romain, cinq petits ponts et un renforcement de berge romains ainsi que nombreuses routes romaines, un habitat du 7^e siècle, un tour de défense du 13^e siècle et un renforcement de la berge avec les fondations de deux maisons superposées du 15^e et du 16^e siècle furent découverts le long de la Broye et de la Thielle et en partie explorés. De plus, l'excavation de l'Aar à Soleure apporta un matériel archéologique important qui englobe le passé de cette ville depuis l'époque romaine jusqu'au 18^e siècle».

Notizie, queste, molto interessanti per coloro che si aggiornano per quanto ha riferimento anche all'insegnamento della storia.

Le due serie di lezioni sul diritto romano concernevano una trattazione a fondo e spiccatamente scientifica su materia che in parte rivive nei codici di oggi.

Giardini della circolazione

Il Dipartimento di polizia, d'intesa con la Commissione cantonale per l'educazione stradale, ha potuto lo scorso anno scolastico mettere a disposizione di due centri scolastici i cosiddetti «giardini della circolazione».

Sugli stessi, realizzati grazie alla generosa collaborazione di una società del ramo petrolifero e del TCS, gli allievi possono imparare a comportarsi correttamente nel traffico stradale, esercitandosi come «automobilisti», ciclisti e pedoni sotto la direzione dei docenti o degli agenti di polizia che durante l'anno impartiscono lezioni di educazione stradale nelle nostre scuole elementari.

I rappresentanti della predetta Commissione e del Servizio della polizia stradale rimangono a disposizione per mostrare come funziona uno di questi utilissimi «giardini della circolazione».

L'insegnamento della matematica nelle scuole maggiori e nei ginnasi

(Continuazione dalla pag. 6)

Per tale ragione, e anche per motivi contingenti (necessità di avere a disposizione un certo numero di docenti con formazione moderna per la sperimentazione), si è proceduto in due tappe:

nel 1972/73 si è iniziato un corso di aggiornamento per circa 25 docenti di SM, a carattere teorico-didattico; il corso si concluderà nel 1974/75.

Il discorso didattico sviluppato è quello della sperimentazione di punta; infatti, da questo corso provengono (volontariamente) i componenti del gruppo sperimentale di verifica.

I primi risultati di questo corso, stando alle opinioni dei partecipanti, si possono senz'altro giudicare positivi: infatti, non soltanto sono stati raggiunti gli obiettivi cognitivi e metodologici proposti ma, ciò che forse è più importante, è stata data ai docenti l'occasione di incontrarsi, di discutere sui loro problemi professionali, di comunicarsi vicendevolmente le esperienze fatte. A giudizio di chi scrive, questa occasione non è stata sprecata, ma utilizzata per certi aspetti fino in fondo. Resta adesso da affrontare il problema più grosso: quello dell'aggiornamento di tutti i docenti di SM.

Questo costituisce materia per una seconda tappa: è stato presentato, a cura del Servizio per l'insegnamento della matematica della Sezione pedagogica, un progetto di massima che consentirebbe il raggiungimento di obiettivi di buon livello e con un impegno finanziario non eccessivo.

Il piano prevede un corso della durata di tre anni, nel quale sono armonizzate le esigenze teoriche con quelle didattiche; dal punto di vista realizzativo, il corso prevede due riunioni residenziali estive della durata di due settimane, una riunione residenziale di 3 giorni, due serie di sei incontri annuali, una serie di nove seminari.

Non è ancora stata stabilita per l'inizio una data precisa, perché sono molti, al riguardo, i problemi da risolvere; si ritiene comunque che il periodo più probabile possa essere l'anno scolastico 1974/75.

Edoardo Montella

Per una politica della gioventù

(Continuazione dalla pag. 2)

rapporto con lo Stato e le istituzioni, la vita sessuale e affettiva, la socializzazione, si riflette su una condizione di instabilità difficilmente analizzabile nella sua totalità.

Di fronte a queste complessità è difficile trovare un punto d'intesa e di azione. Il rapporto del gruppo di studio riconosce di essere di fronte a una materia dilatata e connessa ad una condizione generale della società e delle componenti dello Stato e constata che una politica della gioventù non può essere un dominio nettamente circoscritto e il processo che si verifica è mutevole; tuttavia richiede un'azione più decisa e sistematica. Le conclusioni

pratiche per arrivare a una concreta politica della gioventù, considerati i limiti giuridici, il problema di un articolo costituzionale sulla gioventù, le richieste giovanili di centri autonomi, il problema della partecipazione e decisione particolare dei giovani anche in ordine a quello generale della partecipazione, si riassumono principalmente nella creazione di un delegato del Consiglio federale per i problemi della gioventù, di una commissione consultiva, di un rapporto all'Assemblea federale, nell'intensificazione delle ricerche sulla gioventù tramite un apposito istituto e di un servizio di documentazione e di tutte le forme di incoraggiamento alla formazione politica e all'organizzazione dei giovani. Ma ci si rende ben conto che queste misure non ricoprono tutta l'area del problema e lasciano pur sempre aperte zone imprevedibili. Perciò si prospetta anche una soluzione di ricambio creando un servizio dei problemi della gioventù per lo studio permanente e approfondito.

La consultazione rimane aperta; di modo che implicitamente si riconosce che uno studio esauriente e proposte definitive sono ancora lontani. Questo documento è tuttavia ormai un testo fondamentale di orientamento per una politica della gioventù in Svizzera. A questo i lettori possono accomunare il libro di P. Arnold, M. Bassand, B. Cretaz, J. Kellerhals, *Jeunesse et société*, edito da Payot, che fu recensito da «Scuola Ticinese» nel no. 12 (dicembre 1972). Qui i problemi ricevono una loro ordinata trattazione e portano ad un'analisi degli atteggiamenti, delle implicazioni, delle prospettive, alla luce della Conferenza sulla gioventù di Grenoble organizzata dall'Unesco nel 1964.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
Giovanni Borioli
Pia Calgari
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, via delle Vigne 26,
6648 Minusio; tel. 093/33 46 41
c.c.p. 65 - 3074.

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche A. Salvioni & C. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.—
fascicoli singoli fr. 1.—